

EDITORIALE

Il contributo degli infermieri al dibattito politico in Regione – A cura del Coordinamento Collegi IPASVI Lombardia

2

ATTUALITÀ

L'infermiere di famiglia in Lombardia. Il progetto del Coordinamento dei Collegi IPASVI

4

Alcune riflessioni sul contesto sanitario e sullo stato della professione

7

12 maggio resoconto giornate di educazione sanitaria

10

Prosegue il Dibattito sullo sviluppo delle competenze professionali

15

Ordini professionali. Questi incompiuti

18

Iscrizioni e cancellazioni

21

Sanità: ecco le priorità del Ministero

22

È EVIDENTE CHE...

La riduzione dei tempi di attesa dei codici minori attraverso il fast track in pronto soccorso

25

DALLA PARTE DEL BAMBINO

Dolore, dall'evidenza alla deontologia, una scelta ... dalla parte del bambino

30

INFERMIERISTICA E CURE COMPLEMENTARI

L'autoguarigione

35

DIRITTO E ROVESCIO

Le infezioni ospedaliere: la prevenzione come dovere dell'organizzazione sanitaria

39

NEWS FROM THE WEB

43

POSTA E RISPOSTA

46

ARTICOLI ORIGINALI

L'alimentazione della persona in trattamento dialitico

50

DAL COLLEGIO

Iscrizioni on-line – nuove modalità per l'iscrizione ai corsi residenziali del Collegio

52

Iniziative formative

55

IL CONTRIBUTO DEGLI INFERMIERI AL DIBATTITO POLITICO IN REGIONE

A cura del Coordinamento Collegi IPASVI Lombardia

Come editoriale di questo numero pubblichiamo la lettera che i Collegi Lombardi in data 18/06/2013 prot. 40/13 hanno trasmesso al presidente della Regione Roberto Maroni per proporsi quali interlocutori per affrontare alcune criticità del sistema sanitario Regionale dove il contributo degli infermieri può essere particolarmente significativo.

Egregio Presidente, a nome dei Collegi IPASVI della Lombardia riuniti in Coordinamento Regionale, in rappresentanza dei 60mila infermieri iscritti agli Albi Professionali, con la presente intendiamo rinnovarLe le più sentite congratulazioni per il delicato compito di riportare la nostra Regione al ruolo trainante del Paese che da sempre le compete e nel contempo desideriamo rappresentarLe la nostra piena disponibilità a collaborare per il sostegno al carattere pubblico e universalistico del Servizio Sanitario Regionale e ad ogni azione che favorisca l'integrazione fra strutture pubbliche e accreditate per garantire ai cittadini lombardi prestazioni sanitarie di qualità e in tempi certi. Gli infermieri possono contribuire alla revisione organizzativa del SSSR, considerando anche l'attuale e futuro quadro socio demografico che determina nuove richieste assistenziali da parte della popolazione. I dati di analisi secondo l'ISTAT indicano che il 38,6% della popolazione (23,4 milioni) soffre di almeno una malattia cronica; in tale contesto, nello specifico regionale, si calcola un aumento della popolazione con più di 64 anni, passando da un 20,3% ad un 33,1% del 2050 (Meridiano Sanità Rapporto 2012), con una previsione per il 2015 di 640.000 cittadini con età maggiore agli 80 anni. Più in particolare, i radicali cambiamenti socio-demografici determinano la manifestazione di nuovi bisogni, che richiedono la tempestiva adozione di nuovi e più appropriati processi clinico assistenziali, realizzabili grazie alla nascita e lo sviluppo di forme assistenziali basate su competenze specifiche e sulla continuità della presa in carico, attraverso la costituzione di una rete ospedale-territorio. Una carente risposta a questi nuovi



bisogni di salute emergenti porta inevitabilmente all'utilizzo inappropriato delle strutture da parte dei cittadini (accessi indiscriminati ai Pronto Soccorso, richieste smisurate di esami diagnostici o terapie, ecc) a volte accompagnato dalla percezione di solitudine ed abbandono, in particolare, in relazione alla fragilità della persona anziana. In questo contesto sociale e demografico, aggravato dalla situazione economica, appare indispensabile affrontare alcune delle criticità che affliggono la professione impattando sulla qualità delle prestazioni assistenziali, sulla sicurezza per gli assistiti e sul diritto a ricevere cure e assistenza adeguate. Lo sviluppo delle Cure primarie e della medicina territoriale risulta, a nostro parere, ancora carente di nuove strutture intermedie, capaci di dare risposta al necessario collegamento tra ospedale e domicilio, così come l'adozione di nuovi modelli organizzativi basati su specifiche competenze professionali. Risulta infatti indispensabile così come espresso e promosso dall'OMS-Europa nella dichiarazione di Monaco del 2000 e nel documento europeo "Salute per tutti Health 21" l'avviamento del progetto dell'Infermiere di famiglia per realizzare la continuità assistenziale e la concertazione multidisciplinare tra le varie figure professionali componenti dell'equipe, per una più efficace presa in carico dell'assistito. Per realizzare un adeguato sistema di assistenza territoriale in grado di ridurre i ricoveri ospedalieri inappropriati e migliorare la qualità dei servizi, siamo convinti, sulla base di sperimentazioni effettuate sul territorio nazionale, che occorra dare concretezza ad alcuni passaggi essenziali, quali l'identificazione della rete dei servizi con piano assistenziale individuale gestito da "case manager di rete" infermieristico; l'home nursing nelle RSA a gestione infermieristica, lo sviluppo sul territorio regionale di Ambulatori associati Medico-Infermieristici, oltre alla possibilità di applicare i criteri di "complessità assistenziale infermieristica" come riferimento per la determinazione del personale dedicato, solo per citare i più significativi. In tale ottica, i Collegi IPASVI possono rappresentare un punto di riferimento per la progettazione e la sperimentazione sul territorio lombardo di nuove forme per l'erogazione capillare di prestazioni assistenziali, che permetterebbero di fornire risposte efficaci ai bisogni della popolazione, attraverso una rete capillare di professionisti con livelli elevati di competenze e formazione specifica.

Un progetto di così ampio respiro e dalla significativa portata innovativa, richiede specifiche capacità organizzativo-strategiche proprie della dirigenza Infermieristica; le evidenze scientifiche nazionali ed internazionali dimostrano come il governo delle attività professionali sanitarie e tecniche debba essere posto sotto la direzione di professionisti con laurea magistrale e appartenenti alla medesima area disciplinare (di solito un Infermiere Dirigente) per il raggiungimento di adeguati standard di qualità nell'ambito dell'intera organizzazione aziendale.

L'attenzione per una tale organizzazione, è presente nella nostra Regione sin dai primi anni 2000, attraverso l'istituzione del Servizi Infermieristici Tecnico-riabilitativi Aziendali (i.c.d. SITRA), e oggi appare ancor più determinante la necessità di potenziare e valorizzare la specificità dirigenziale, per una reale razionalizzazione dei servizi e l'utilizzo efficiente ed efficace delle risorse, anche attraverso l'applicazione del DPCM 25/01/2008 concernente la "disciplina per l'accesso alla qualifica unica di dirigente delle professioni sanitarie infermieristiche, tecniche, della riabilitazione, della prevenzione e della professione di ostetrica".

Ma nell'ottica di sviluppo del sistema, vanno richiamati degli elementi di valutazione qualitativa e quantitativa delle risorse umane a disposizione. Facendo riferimento ai parametri OCSE, che definiscono un rapporto pari a 8,9 infermieri ogni 1000 abitanti, si deduce la necessità sul territorio lombardo di circa 89.000 professionisti, stabilendo una carenza acuita dal blocco delle assunzioni e dagli ulteriori tagli dovuti alla spending review. Tale carenza costringe i professionisti in servizio a condizioni di lavoro inaccettabili e rischiose per loro stessi e per i pazienti con un'inevitabile ricaduta sugli outcome e sui livelli qualitativi dell'assistenza, così come ampiamente rilevato dalla letteratura scientifica, che ha stabilito un rapporto diretto tra carenza infermieristica e un aumento delle complicanze (e relativi costi) e dei decessi. Di conseguenza, un numero adeguato di professionisti infermieri nei diversi contesti operativi, consentirebbe il mantenimento di standard qualitativi elevati volti a garantire la sicurezza dell'Utente, impattando anche sulla migliore efficienza economica insieme alla soddisfazione della persona per l'assistenza ricevuta.

Il fenomeno della disoccupazione infermieristica rilevata in tempi recenti, va quindi fatta risalire non all'esubero dei professionisti ma al vincolo di spesa che impedisce alle Aziende sanitarie nuove assunzioni. Questa circostanza non giustifica dunque una riduzione dell'offerta formativa delle Università, anche in considerazione della prossima massiccia fuoriuscita di operatori - attivi dagli anni '70 - che hanno raggiunto i requisiti per la quiescenza. L'attenzione va quindi posta sulla qualità dell'offerta formativa erogata dalle nostre Università, grazie al rispetto dei criteri previsti dagli specifici Protocolli d'intesa, con una particolare attenzione all'insegnamento clinico che rappresenta una ricca ed insostituibile occasione di apprendimento per gli studenti e di sicurezza nella formazione di validi professionisti quali risorsa fondamentale per il SSSR Lombardo.

In questo articolato contesto, che in modo significativo si riverbera con gli interessi dell'assistito e della collettività, il Coordinamento Regionale dei Collegi IPASVI della Lombardia, Le chiede un incontro al fine di poter meglio delineare specifiche proposte per contribuire al miglioramento del SSSR Lombardo a favore dei cittadini

